

Tiriamo le somme



Siamo ufficialmente già nel 2010, almeno per ciò che riguarda il settore del ciclo. Il passaggio di boa è segnato da quello straordinario ed unico evento che la fiera Eurobike di Friedrichshafen marca con cadenza puntuale quanto inesorabile.

Inesorabile con chi fino a pochi giorni prima se ne stava ancora sotto all'ombrellone ed abbiamo sentito cercare di spiegare, a chi visitava il suo stand, i motivi per i quali potesse essere logico che non ci fossero né cataloghi, né listini prezzi o date affidabili per la consegna dei modelli del 2010. Peccato che lo dicesse a persone che negli altri stand avevano invece trovato già tutto. A noi KTM i prezzi 2010 li ha dati al 1° di Luglio, ma non c'è stato molto da aspettare neanche per altri marchi. KTM nel 2009 ha visto cambiare i propri fatturati, ma con il segno "+", diversamente da quel "-10/12%" che potrebbe essere il risultato di un mercato di riferimento come quello tedesco. Per l'Italia non vi trovo ancora dati credibili, ma ritengo che la stima potrebbe assestarsi su un meno 18/20% finale, nel quale però diversi marchi si sono onorevolmente difesi o hanno addirittura aumentato il proprio giro d'affari. Tra questi anche Canyon, che ha la particolarità non solo del vendere esclusivamente online ma anche di aver presentato qualcosa di più di una "concept bike" e dai numeri "sconvolgenti": meno di 12 Kg per 180 mm di corse ammortizzate. Tra le big consolidate sono da citare Giant e Trek, che raccolgono i risultati di un grandissimo

lavoro di rinnovamento delle gamme, oserei dire addirittura senza precedenti, in attesa di conoscere anche i risultati di Specialized. Cannondale ha chiuso bene la stagione, forte di un marchio al quale gli italiani sono da sempre molto legati. Scott ha fatto valere grafiche, qualità costruttiva e tutta la sua originalità, con Kona intenta ad affinare invece il "tocco magico" (ovvero il proprio "Magic Link"), con aggiornamenti importanti per il 2010 e non soltanto sostanziali, ma anche "cosmetici" e dal riuscito impatto visivo, che non guasta mai.

I più piccoli nei numeri, ma grandi nei contenuti tecnici, si sono difesi molto bene, e contribuiscono nel far gustare la grande serenità percepita negli stand Shimano e Sram, dove nel primo si è avvertita la tranquillità del vedere le difficoltà e le paure del 2009 accantonate in buona parte con il cambio di stagione, e nel secondo la soddisfazione per aver proposto un gruppo fantastico, il nuovo XX, ma anche consolidato in modo rimarchevole l'apprezzamento per la gamma di freni Elixir e la qualità delle idrauliche delle sospensioni, forse davvero oggi le più morbide e sensibili nel copiare il fondo dei percorsi, per chi cerca il cosiddetto "cuscino d'aria".

Kenda, Maxxis e Schwalbe la fanno da padroni, per ciò che riguarda le gommature, ma finalmente arriveranno delle nuove Michelin, che si preannunciano più che interessanti.

C'è tanto fermento e balzano evidenti agli occhi approcci davvero molto diversi. Se ad esempio da un lato Specialized

cancella con un colpo di spugna le escursioni da 120 mm (che rimangono solo sui modelli più economici), portando quelle della Stumpjumper FSR a 140 mm, Cannondale ha risposto moltiplicando la propria Rize, ora offerta in versioni da 120 e da 140 mm. Le sinergie ricavate dall'entrata nel gruppo Dorel anche del marchio MongOOSE hanno infatti consentito a Cannondale di liberarsi del ramo più gravity del proprio catalogo e di concentrarsi su quello trailbike e cross-country. Sua infatti l'interpretazione più strepitosa vista in Germania, con la Flash, una front che senza pedali ferma la bilancia a 7,5 Kg (vedi pagine 62-63).

La presenza del carbonio cresce inarrestabile, come giusto, anche se vi rimanderei alle riflessioni fatte in Giugno su questo "oro nero". Vi manderei anche in quegli stand che, "senza troppa vergogna", espongono telai realizzati in tale materiale, intendendo non gli stand dei fabbricanti di bici ma quelli di chi a loro offre in sostanza prodotti già finiti e personalizzabili con la propria etichetta... ma anche in qualche dettaglio più estetico che di sostanza. Cosa vuol dire? Significa che, tranne eccezioni, chi si rivolge a questi fornitori non possiede una propria tecnologia e nemmeno una conoscenza sufficiente a demandare la costruzione a terzi riuscendo davvero a garantirsi tutte quelle certezze che sono invece necessarie non soltanto in termini di affidabilità, ma soprattutto anche per ciò che concerne il rendimento sul campo, l'indole, il carattere e quanto dovrebbe trasformare con magia la fatica fatta in mtb in divertimento e piacere.

Sono riuscito a farmi spiegare interi cataloghi senza fare alcuna domanda, o quasi, tanta era la certezza che questi "produttori di bici" non mi avrebbero potuto rispondere. Si tratta di marchi che oggi offrono "telai altrui" e realizzati con tecnologie a loro invece sconosciute o quasi. Ma state tranquilli, sono brand che potete riconoscere in qualche modo e che comunque sono poi quelli che hanno creato il segno meno che citavamo e che si stanno progressivamente ma altrettanto inesorabilmente, a proposito dell'apertura di questo editoriale, estinguendo da soli.

L'evoluzione secondo il concetto Darwiniano va subendo un'accelerazione sempre più marcata ed è quindi doveroso tributare gli onori alla fiera Eurobike per il suo straordinario successo di numeri e qualità. I 100.000 m² espositivi sono stati tutt'altro che uno scherzo da girare e, per quanto ogni cosa sia perfettibile, il livello raggiunto dagli organizzatori di questo evento è semplicemente eccezionale. Sono stati circa 1.000 i marchi esposti e più di 1.500 i giornalisti sul posto. No, quattro giorni più uno di test non bastano più, al punto che gli impegni in agenda in occasione della prossima Interbike di Las Vegas sono rimasti pressanti.

Sì, alle 18, ora di chiusura dell'ultimo giorno di fiera, in Bionicon non mi mollavano ancora, presi dallo spiegarmi con passione ed impegno le novità dei loro modelli, mentre a me continuava a venire in mente quello stand che alle tre aveva già smontato tutto, quel responsabile marketing che alle 4,30 non ha trattenuto un gesto di stizza nel dovermi ricevere ed un altro che 20 minuti dopo preferiva usare il cacciavite e smontare le vetrinette che parlarmi davvero.

Certo, di giornalisti che giravano ancora al sabato non ce n'erano molti e la giornata era l'unica concessa alla ressa del sempre più numeroso pubblico. A questi espositori ed a chi come loro non ha capito quanto invece proprio il pubblico sia più di ogni altro degno della massima considerazione, dico di riflettere sui ruoli reciproci e di rispettare quegli appassionati che si sono fatti ore di auto, anche dall'Italia.

Espositori che poi non devono lamentarsi del mercato, perché le aziende appena citate sono altre di quelle che hanno contribuito in modo pesante al segno meno. Il mercato vero infatti sta bene ed affronta le difficoltà con la coscienza e l'impegno di un biker capace posto di fronte ad un ostacolo impegnativo. Lo supera e diventa un biker migliore! □